3 515

LA MORTE DI MITRIDATE

TRAGEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DI

S. CARLO

DETTO DELLA PRINCIPESSA

IN BENEFIZIO

DI DOMENICO MOMBELLI

NEL CARNEVALE DEL 1806.

LISBONA. M. DCCCVI.

NELLA STAMPERIA DI SIMONE TADDEO FERREIRA.

PERSONAGGI.

MITRIDATE, Re di Ponto;
Il Sig. Domenico Mombelli.

VONIMA, promessa Moglie a Mitridate,
La Sig. Angelica Catalani.

ZIFARE, Figlio di Mitridate,
Il Sig. Pietro Matucci.

FARNACE, altro Figlio,
Il Sig. Ludovico Olivieri.

ARBATE, intimo Confidente di Mitridate;
Il Sr. Pietro Bonini.

FEDIMA, Confidente di Vonima,
La Sig. Giuseppa Pellizzoni.

DUCI,

SOLDATI,

SACERDOTI.

La Musica tutte nuova è del celebre Sig. Maestro Marco Portugal, Maestro del Real Seminario di Lisbona, e Compositore del R. Teatro di S.Carlo.

Il Libro è stato accomodato per l' attual Compagnia

Dal Sig. Giuseppe Caravita. Poeta del detto Teatro.

Architetto, inventore, e pittore delle Scene.

Il Sig. Vincenzo Mazzoneschi, Romano.

Machinista

Sig. Teodoro Bianchi.

Il vestiario è d'invenzione del

Sig. Francesco das Chagas.

ATTO

ATTO I.

SCENA PRIMA.

La Scena nelle vastità degli oggetti, che rappresenta è di figura semicircolare. La Palude Meotide ingombra il vacuo d' intorno al centro, e la periferia è composta delle magnifiche fabbriche della Città di Ninfea. Le estremità di questo semicircolo sono occupate da ciò che si dirà in appresso. A dritta c' è un Tempio di Venere, in cui debbono andar del pari la splendidezza, e la magnificenza. Vi si ascende per una larga Gradinata. Il Tempio è adornato a pompa nuziale, e tutto spira piacere. Alla sinistra c' è un Mausoleo di recente fabbricato per la creduta morte di Mitridate. Questo Mausoleo nel suo interno, ed esterno è praticabile. Il momento, in cui s' alza il Sipario è delle pompe funebri per Mitridate. In questo lato tutto manifesta tristezza. Più innanzi c' è

un

ACTO I.

SCENA PRIMEIRA.

A Scena na antiguidade dos objectos, que representa, figura hum meio circulo. A Lagoa Meotide occupa o interior, que circula o centro, e a circunferencia he composta de magnificos edificios da Cidade de Ninfea. As extremidades do dito meio circulo representão o que abaixo se dirá. Da parte direita está o Templo de Venus, onde igualmente se admira o esplendor, e a magnificencia; e para elle se sóbe por huma espaçosa escada de grades. O Templo está adornado para a pompa nupcial; e tudo respira prazer. Da parte esquerda está hum Mausoléo fabricado de novo para Mitridates, que se suppõe morto. Este Mausoléo no seu interior, e exterior he praticavel. Ao levantar-se o panno, apparecem as pompas fúnebres de Mitridates. Neste lado manifesta tristeza. Mais adiants ha hum por-

un portico, che introduce alla Reggia di Mitridate. Dalla parte opposta un Bosco sacro. Monti del Caucaso in lontananza.

Coro.

Di Seguaci di Farnace al Tempio di Venere per festeggiare il Talamo delio stesso.

VEnite, o popoli, al Tempio intorno,
Sacro è ad Imene il fausto giorno,
Ai dolci cantici del Dio d'amor. (1)
Zif. Qual duolo! oh Dio!

Coro.

Qual voce è questa,
Che di là flebile
Funesta
Il gubilo
De' nostri cor.

S'apro-

(1) Si sospende improvvisamente il Coro, sentendo di dentro al Tempio Zifare, poi seguita sotto voce.

portico, que dá caminho para o Palacio de Mitridates. Da parte opposta hum Bosque sagrado. Em distancias montanhas do Caucaso.

Coro.

Os sequazes de Farnace no Templo de Venus para lhe festejarem as nupcias.

NO Templo, ó Póvos, em alegria
D'Hymeneo sôe o fausto dia
Com doces canticos ao Deos do Amor. (1)
Zif. Que magoa, oh Ceos!

Coro.

Que voz he esta
Dalli queixosa,
Que assim funesta
O nosso ardor.

Abrem-

(1) Derepente se suspende o Coro ouvindo dentro do Templo á voz de Zifar, o qual continúa dizendo em tom baixo.

S' aprono le porte superiori del Mausoleo, e comparisce in atto di somma tristezza con alcuni pochi seguaci Zifare, il quale lentamente discende per le magnifiche gradinate del Mausoleo suddetto. I seguaci rimangono disposti sopra le loggie del Mausoleo. Poi Arbate.

Zif. Mentre versa i pianti suoi
Per un padre un mesto figlio,
Ah chi può con lieto ciglio
Insultar al suo dolor?

Ai seguaci di Farnace, che l' incontrano.

Deh fermatevi,
M' udite...
Deh calmatevi,
Sentite...
Padre ancor non era a voi?
Voi non foste i figli suoi?
Dei possenti!...
Ah chi può con lieti accenti
Giubilare in tanto orror?

Abrem-se as portas superiores do Mausoléo, e apparece em acto de profunda tristeza com alguns sequazes Zifar, o qual vagarosamente desce pelas magnificas escadas dos Mausolêo. Os sequazes ficão dispostos sobre os pavimentos do Mausoléo; e depois Arbate.

Zif. Triste hum filho em quanto verte
Por seu Pai amargo pranto,
Ah! quem póde em doce canto
Insultar a sua dôr.

Aos sequazes de Farnace que o encontrão.

Ah! detende-vos, ouvi-me...
Sscegai-vos, ah! senti-me...
Vosso Pai tambem não era?
Vós não fostes filhos seus?
Potentes Ceos!..
Ah! quem póde em doce assento
Alegrar-se em tanto horror.

Coro.

Tornando al Tempio.

Venite, o popoli, al Tempio intorno;
Sacro è ad Imene sì fausto giorno
Ai dolci cantici del Dio d'Amor.

Arb. Signor, a te Farnace
De suoi voleri messaggier m' invia.
Egli impone, che sia
Alle funebri pompe
Confine questo dì. Con danze, e giuochi
Vuol, che s'allegri il popolo già stanco
Dal lungo lagrimar, anzi egli stesso,
(Stupiscine, Signor) altrui l'esempio
Or ne darà di Citerea nel Tempio.
Zif. Di Citerea?
Alb. E con seco
Vonima condurrà.
Zif. Numi! che sento!
Vonima... (l'amor mio!)
Spiegati per pietà. (Dove son' io!)

Arb. Ella stessa, la sposa
Già destinata al Padre tuo. Col pianto

Ten-

Coro.

Tornando para o Templo.

No Templo, ó Póvos, em alegria
De Hymeneo sôe o fausto dia
Com doces canticos ao Deos d'Amor.

Arb. Senhor, dos seus desejos
Farnace a ti me envia mensageiro.
Elle pois determina,
Que das fúnebres pompas,
Agora seja o fim. Com danças, jogos
Quer que se alegre o povo já cançado
De tanto prantear; quer elle mesmo
(Admira te, Senhor.) aos mais exemplo
Hoje de Citherea dar no Templo.
Zif. De Citherea?
Arb. Sim: e quer comsigo
Vonima conduzir.
Zif. Numes! Que escuto!
Vonima... (o amor meu!)
Por compaixão te explica. (Onde estou eu!)
Arb. Aquella mesma Esposa
Já destinada a teu Pai. Com pranto

Seu

Tenta quel cor d' impietosir, ma solo
Parla in quel cor l' innato
Genio di mal oprar. Ninfea dolente,
Che riconosce in lui
L' occulto amico de' Romani, freme,
Cede il popol, che teme,
Patria, natura, onore
Soggiacciono in un punto al suo furore.

Zif. Ah quanti orrori aduna,
La sorte intorno a me.

S' odono in lontano flauti, trombe, ed altri strumenti secondo il costume di que' tempi annunziar lietamente l' arrivo di Vonima.

Arb. Senti?
Zif. Qual suono!.... Oh Numi! E' forse questa
De' Talami l' usata
Alta armonia giuliva?
Arb. Ah! pur troppo, Signor, Vonima arriva.

SCE-

Seu coração enternecer procura;
Mas delle falla aquelle innato
Genio de mal fazer. Triste Ninfea
Que nelle reconhece
O occulto amigo dos Romanos; treme;
Cede o Povo, que teme.
N'hum ponto a Patria, a Honra, a Natureza
Succumbe á sua indomita fereza.

Zif. Ah! de quantos horrores
Me vai cercando a morte.

Ouvem-se ao longe flautas, trombetas, e outroa instrumentos, segundo o costume daquelles tempos, que alegremente annuncião a chegada de Vonima.

Arb. Ouve?..

Zif. Que som, oh Ceos! Talvez he esta
Harmonia festiva
Nas nupciaes costumada?

Arb. Sim, Senhor; he Vonima em fim chegada.

SCENA II.

Escono dalla Reggia di Mitridate le Guardie di Farnace pomposamente vestite. Indi quattro Sacerdoti, si vede Vonima coperta del Flammeo velo, con cui si ricoprivano le antiche Vergini. Preceduto da suoi duci, confidenti, e soldati giunge poi Farnace al suono di voluttuosa sinfonia. Zifare, e Arbate sono ritirati verso il Mausoleo. Fedima è sempre presso a Vonima.

Von. TEneri, e cari affetti,
Dolci sospir d' amore,
Partite dal mio core,
Fuggite dal mio sen.
Al mio fedel recate
L' estremo accento mio;
E un' amoroso addio
Sia questo al caro ben.

Far. Popoli, amici; eccovi alfin la vostra
Sospirata Regina,
Vonima, a cui Farnace

SCENA II.

Sahem do Palacio de Mitridates as Guardas de Farnace pomposamente vestidas. Dabi quatro Sacerdotes. Depois vê-se Vonima coberta com o véo, de que usavão antigamente as Virgens. Farnace caminha ao som da aprazivel symfonia, precedido dos seus Chéfes, confidentes, e soldados. Zifar, e Arbate se retirão para o Mausoléo. Fedima está sempre junto de Vomina.

Von. CAros affectos ternos,
D'Amor gostoso effeito,
Hide-vos do meu peito,
Do coração voai.
Levai ao firme amante
Estes accentos meus;
E hum derradeiro Adeos
Tristes por mim lhe dai.

Far. Povos, amigos; vêde em fim a vossa
Suspirada Rainha,
Vonima, a quem Farnace

Escettro, e soglio, e 'l proprio cor destina
Si vada al Tempio, ed in Ninfea succeda
Agli Inni mesti, ed ai comuni affanni
Lieta festa nuzial.
Zif. Ferma, t' inganni.
Far. Quale ardir!
Zif. In me vedi
Di Colco il Re, tu 'l sei di Ponto, è mio
Del Bosforo l' Impero, e il Re son' io.

Far. Folle mi sembri. Andiam.
Zif. T' arresta.
Far. Ed osi...
Zif. Tutto svelar. Colei,
Sappilo, e fremi, apprezza del mio core
Ogni brama, ogni affetto, ogni pensiero.
Parla, mio dolce amor, è vero?
Von. E' vero.
Di Giuno all' are innanzi
Tratta a forza son' io,
E' Zifare il mio ben, l' idolo mio.
Far. Che sento! In questa guisa
Gli sdegni miei di provocar osate?
Perfidi! e non pensate
Chi son' io? chi voi siete?
Quanto dell' ire mie tremar dovete?

O Sceptro, o Solio, o coração destina.
Ao Templo vamos pois; e hoje em Ninfea
Aos tristes hymnos, ao commum desgosto
Alegre festa nupcial succeda.

Zif. Espera; que te enganas.
Far. Que ousadia!
Zif. Em mim divisa o Rei de Colchos, quando
Em Ponto só tu reinas. Eu bem sei
O Bosforo Imperio he meu, e eu sou Rei.
Far. Louco pareces. Vamos.
Zif. Não: detem-te.
Far. E te atreves...
Zif. A descobrir já tudo.
Sabe, e brama, que Vonima attende
Meu coração, affecto, e amizade.
Dize, meu doce Amor, não he verdade?
Von. E assim diante dos Altares juro:
Que á força sou levada;
Que Zifar he meu bem; e só me agrada.

Far. Que escuto! E desta sorte
A provocar ousaes os meus furores?
Perfidos; e não vedes,
Quem sou eu, quem sois vós?
Quanto deveis tremer das minhas iras?

Zif. Altro io non so, che tu m' usurpi il Trono...

Von. Che tua mi fai di tue minaccie al suono...

Zif. Che disumano, ed empio...

Von. Mentre un' estinto padre...

Zif. L' Asia dolente, e già tra ceppi, onora...

SCENA III.

Mitridate in gran disordine. Al di lui arrivo un quadro generale manifesta lo stupore, la tema, il rispetto, l' allegrezza.

Mitr. L'Asia in ceppi non è, respiro ancora.
Respiro ancor, respiro,
E per terror di Roma
Quest' almo sol rimiro,
Vivo alla gloria ancor.

Zif. Sómente sei, que o throno tu me usurpas...

Von. Me fazes tua á força de ameaças...

Zif. Que deshumano, e ímpio...

Von. Em quanto hum Pai já morto...

Zif. A Asia lastima a honra já perdida...

SCENA III.

Mitridate em grande desordem. Com a sua chegada todos em hum quadro geral manifestão a sua admiração, temor, respeito, e alegria.

Mit. A Asia triunfa, ainda estou em vida.
Respiro, sim respiro
Para terror de Roma,
Este almo sol remiro,
Vivo por gloria ter.

Coro.

Tutti i Personaggi.

Oh vista! oh gioja! oh giubilo!
Oh eccesso di stupor!

Mitr. Figli, mia vita, addio:
Ah di stupir cessate,
Son quello ancor, son' io
Dell' Asia il difensor.

Tutti.

E noi combatteremo,
E noi ti seguiremo
Sul Campidoglio ancor.

Zif. Padre...
Von. Signor...
Far. Tu illeso?
Fed. Tu fra noi?
Arb. Come salvo tu sei?
Mitr. Udite l' opra de' clementi Dei:
Baldanzoso Pompeo
Era di sua vittoria: afflitto lo stava

Coro.

Todas as personagens.

Que vista, gloria, e gosto!
Que excesso de prazer!
Mit. Filhos, meu bem, Adeos:
Deixai o pasmo vosso:
O mesmo sou, e posso
Inda a Asia defender.

Todos.

E nós combateremos,
E nós comtigo iremos
Ao Capitolio ter.

Zif. Pai...
Von. Senhor...
Far. Tu illeso?..
Fed. Tu entre nós?..
Arb. E como te salvaste?
Mit. Foi por obra do Ceo clemente. Ouvi-me:
Pompeo vanglorioso
Do seu triunfo estava; e eu afflicto

Pe-

Della sconfitta mia : quando una notte
Pensier mi venne disperato, orrendo:
Sul mio destrier ascendo,
E solo in mezzo del nemico campo
Tacito inoltro, e di furore avvampo.

Zif. Segui, o Signor.
Mitr. La morte errar per tutto
Fo in un balen, chi sonnacchioso balza
Dal letto fuor : chi spaventato grida
All' armi : l' un veloce accorre, l' altro
Stupido arretra, intanto
Quà, e là ruotando nel ferir maestra
La insanguinata destra
Calpesto, abbatto, uccido,
Torno ai miei, lascio il campo, e balze;
e rupi
E Cittadi, e foreste
Rapido scorro, sin che oppresso, e lasso
Porto tant' oltre il passo,
Che in sì felice giorno,
Grazie à Numi del Ciel, a voi ritorno.

Pelo destroço meu ; quando huma noite
Huma idéa me vem desesperada.
No meu ginete monto ,
E só no meio do inimigo campo
Marcho em silencio, e de furor me inflammo.

Zif. Segue , Senhor.

Mit. Eu fiz por toda a parte
A morte errante andar : huns somnolentos
Saltão da cama ; huns assustados gritão :
As armas : correm huns velozes , outros
Parão de pasmo , em tanto
Girando a minha mão ensanguentada ,
A ferir costumada ,
Pizo , destruo , e mato.
Aos meus ternos, deixando o campo , as balças ,
As rochas , as florestas , e as Cidades ,
Rapido corro , até que fatigado
De sorte os passos movo ,
Que em tão ditoso dia ,
Graças aõ Ceo ! vos vejo em alegria.

Dopo aver riguardato con gran sorpresa il Mausoleo, e la pompa Nuziale.

Ma qual' eccelsa mole
Sorge colà, alla morte
Sacra, e alla gloria?.. qual opposta Scena
Di gioja, e di piacer quì si prepara...
A che... di Giuno all' ara...
Vonima?... giusto Cielo!
Che miro! che vuol dir, dond' è quel velo!

Von. (Oh che fatale istante
D' affanno, e di timor!
Oppresso, e vacillante
Mi batte in seno il cor!)
Zif. (Che colpo non pensato!
Sospetta il Genitor!
Lo sguardo suo adirato
M' abbate di terror!)
Mitr. (Oh che crudel sospetto!
Ho palpitante il cor.
Ardendo vo nel petto
Del giusto mio furor!)
Far. (Oh qual periglio è questo!
Pavento il genitor.

Per-

Depois de ter observado com admiração o Mausoléo, e a pompa nupcial.

Mas qne máquina excelsa
Se ergue alli, consagrada
A' morte, e gloria?... Qual opposta
Scena
De gosto, e de prazer aqui se aprompta?...
Porque razão Vonima
Vem ás aras de Juno?.. Justo Ceo!
Que vejo!.. Que será aquelle véo?..

(Oh! que fatal instante
De angustias, e de temor!
O coração errante
Me bate com tremor!)

Zif. (Que golpe não pensado
Meu Pai deve suppôr!
O seu olhar irado
Me enche de pavor.)

Mit. (Que triste mal suspeito!
Que objecto de terror!
Ardendo vai no peito
O meu justo furor.)

Zif. (Que perigo tão molesto!
Meu Pai me faz temor.

Por-

Perchè destin funesto,
Non mi second' il cor.)

Mitr. D' onde nasce che tu tremi? (1)
Zif. Dal rispetto, e dall' amor.
Mitr. Sì confuso perchè fremi? (2)
Far. Ah t' inganni, o mio Signor.
Mitr. Sospirando perchè gemi? (3)
Von. Fù l' eccesso del dolor.
Mitr. Ma quel Tempio!.. quella pompa!..
Che rabbia fervida! Cha fier veleno!
Tutte le furie mi sento in seno,
Che il cor m' opprimono, che lo divorano!
Che atroce spasimo! che colpo orribile!
Quant' è mai barbaro il mio penar!
Che angoscia all' anima m' assale ap-
Von. p ieno!
Zif.a3 Tutto le smanie mi sento in seno,
Far. Che il cor l' opprimono, che lo dirano!
Che atroce spasimo! che colpo orribile!
Quant' è mai barbaio il mio penar! (4)

SCE-

---

(1) A Zifare.
(2) A Farn.
(3) A Vonima.
(4) Parte Vonima.

Porque, Fado funesto,
Me negas teu favor?)

Mit. Porque causa assim tu temes?
Zif. He respeito, e he amor.
Mit. Tão confuso, de que temes?
Far. Ah! te enganas, meu Senhor.
Mit. Suspirando porque gemes?
Von. Excesso da minha dôr.
Mit. Mas o Templo!.. Aquella pompa?..
Que venenoso de raiva effeito!
Que furia indomita sinto no peito!
Que este alma opprime, que a devora!
Que negro pasmo! Qne horrivel hora!
Oh! quanto he barbaro o meu penar!

Von. Quanto a alma sente d'angustia o effeito!
Triste agonia sinto no peito,
Zif. 3. Que todo o pprime, que o devora.
Oh! que transporte! Que horrivel hora!
Far. Oh! quanto he barbaro o meu penar! (1)

SCE-

(1) Vai-se Vonima.

SCENA IV.

Mitridate, Farnace, Zifare, Arbate, tutti Precedenti.

Coro.

Mitr. (ESitar non poss' io ...
Farnace è il traditor.) Al nuovo giorno
Ti disponi a partir. Il Re de Parti
La figlia sua concede
Alle richieste mie. Tu le sei sposo,
Io lo promisi ... Se tu osassi opporti ...
Se ardisci favellar, sappi, che estrema,
Tremenda è l' ira mia: sappilo, e trema.

Farnace parte entrando nella Reggia.

SCENA V.

Mitridate, Zifare, Arbate.

Coro in disparte.

Mitr. AH tu, figlio diletto,
Tu mi conforta: vieni,
Porgi qualche ristoro al dolor mio.

Zif.

SCENA IV.

Mitridates, Farnace, Zifar, Arbate, todos os precedentes, e

Coro.

Mit. (JA' duvidar não posso...
He Farnace o traidor.) Tu te prepara
A partir á manhã. O Rei dos Parthos
Aos meus rogos cedendo
A filha te concede, e della Esposo
Prometti, oue serias... se o recusas,
Se ousastes a fallar, fica entendendo,
Que então o meu furor será tremendo.

Farnace parte entrando no Palacio.

SCENA V.

Mitridate, Zifar, e Arbate.

O Coro retirado.

Mit. AH! tu, querido filho,
Tu me conforta, chega;
De alguma sorte a minha dôr mitiga.

Zif.

Zif. Padre... (ove son!) che far per te
poss' io?
Mitr. Vanne all' ingrata, e in quel cor studia ogni arte
Di penetrar. Discopri
Del suo silenzio la cagion...
Zif. (Oh Dei!)
Mitr. De' suoi detti il mistero...
Zif. Io più non reggo... (1)
Mitr. E se un' ardor verace
Pel traditor Farnace...
Se lontananza, o tema...
Se rispetto, o rossore...
Va, favella, ritorna
A tranquillarmi, o lacerarmi il core.
Zif. Che io vada a lei... tu 'l vuoi?
Ubbidisco, Signore, a cenni tuoi. (2)

SCE-

(1) Avviandosi.
(2) Parte.

Zif. Pai... (onde estou?) E que posso
eu fazer-te?
Mit. Busca essa ingrata; e todo o meio
estuda
De penetrar seu coração. Descobre
Do seu silencio a causa...
Zif. (Oh Ceos!)
Mit. De suas vozes o mysterio?..
Zif. (Mais resistir não posso.) (1)
Mit. Se hum verdadeiro ardor,
Por Farnace traidor...
Se a distancia, ou o susto...
Se o respeito, ou vergonha...
Vai, falla, vem dizer-me o que se passa.
Meu coração suaviza, ou despedaça. (2)
Zif. Que a ella vá... o queres?
Obedecer, Senhor, são meus deveres.

C SCE-

(1) Avisinhando-se.
(2) Vão-se.

SCENA VI.

Coro, ed Arbate.

Coro sottovoce.

Mira il popol, che intorno alla Reggia
Si raduna, bisbiglia, festeggia
Nel veder, che respira il suo Re.

Arb. AMici, a queste voci
Non s' uniscon lè nostre! ah se col pianto
D' onorar sì gran Duce un dì ci piacque,
Con lieti accenti adesso
Di nostra gioja a lui spieghiam l' eccesso.

Arbate con il Coro entrando nel portico della Reggia, mentre esce Zifare, e Vonima.

Vivi alla gloria, a noi,
Vivi al terror di Roma.
Se l' Asia non sia doma,
Solo sarà per te.

SCE-

SCENA VI.

Coro, e Arbate.

Coro em voz baixa.

Olhe o Povo, que cerca o Palacio;
Que se ajunta, murmura, e festeja
Por saber, que ainda vive o seu Rei.

Arb. AMigos, estas vozes
Não se ajuntão ás nossas! Se com pranto
Já quizemos honrar tão grande Chéfe,
Hoje em doce accento
Devemos-lhe mostrar contentamento.

Arbate com o Coro, entrando no Portico do Palacio, em quanto sahe Zifar com Vonima.

Viva por gloria nossa,
Para terror de Roma,
Se a Asia não se doma,
Por teu valor só he.

SCENA VII.

Zifare, e Vonima.

Von. Lasciami per pietà.
Zif. Perchè mi scacci?
Von. Perchè l' impone ormai
Un terribil dover.
Zif. Ah sì, dee questo
Cominciar in tal dì.
Von. Dunque ritorna
Al Genitor.
Zif. E a lui
Che mai dirò?
Von. Che pronta
Io quì l' attendo.
Zif. Oh Dio! tanta fermezza!
Von. E' necessaria.
Zif. Tanto
Valor!
Von. Richiede, esigge
Il tuo periglio, il mio.
Zif. Dunque questo sarà?
Von. L' estremo addio.
Zif. Oh fatal voce! oh accento,
Che mi trafigge il cor!

Von.

SCENA VII.

Zifar, e Vonima.

Von. POr compaixão me deixa
Zif. Porque assim me expulsas?
Von. Porque obriga
Hum terrivel dever.
Zif. Ah! sim, deve este
Agora começar.
Von. Voltar pois deves
A teu Pai.
Zif. E que devo então dizer-lhe!

Von. Que prompta aqui o espero.

Zif. Oh Ceos! Tanta firmeza!
Von. He necessaria.
Zif. Tanto valor!..

Von. Assim exige, e pede
O teu, e o meu perigo.
Zif. Então este será?..
Von. O ultimo Adeos.
Zif. Oh! voz fatal, que sinto
O coração partir!

Von.

Fon. Vanne, se m'ami,
Ritorna al genitor: tremiamo, o caro,
Di Farnace, di lui: tutto cospira
Contro di noi, cediamo al fato, e sia
Sepolta in questo dì dentro del core
La memoria persin del nostro amore.

Zif. Obbedita sarai. Ritorno al padre;
E di mia mano gli offro
La tua, la mia felicità. Che vuoi,
Crudel, che vuoi di più? Ch' io giuri
Te, mia vita, mio Nume, idolo mio
In eterno obliar? no, nol poss' io.
Parto. Quest' alma amante
Scordar non saprà gli affetti suoi,
Ingrata! addio; scordali tu se'l puoi. (1)

SCE-

(1) Parte.

Von. Vai; se me estimas,
Torna a teu Pai: sim delle, e de Farnace
Devemos recear; tudo conspira,
Doce bem, contra nós, he necessario
Ceder ao Fado, e hoje se sepulte
Dentro no coração em triste abrigo,
A memoria do nosso amor antigo.
Zif. Eu te obedeço; e a meu Pai já volto.
Com a propria mão lhe offereço
A tua, a minha sorte venturosa.
Que mais queres, cruel? Queres, que jure,
Que de ti, minha vida, que idolatro
Me esqueça eternamente? Eu não posso.
Já parto. Esta alma amante
Esquecer não póde os affectos seus.
Se póde, tu te esquece. Ingrata, Adeos.
(1)

SCE-

(1) Vai-se.

SCENA VIII.

Vonima sola.

ECco decisa alfin la sorte mia;
Ecco tutte smarrite
Le mie speranze; or che mi resta, oh Dio!
Fuor che offerirmi io stessa
A Mitridate: eccolo, oh come in volto
Del cor la gioja gli si scorge! Numi,
In sì tremendo istante
Vigor porgete a questo cor tremante.

SCENA IX.

Mitridate, Vonima, Guardie nel fondo.

Mitr. VOnima, e sarà vero
Ciò, che intesi dal figlio?
Mia sarai, mia tu sei?
Tanto felice ancor mi fan gli dei!
Von Già da gran tempo, il sai,
A te promessa, a venerarti appresi,
O mio dolce Signor.

Mit.

SCENA VIII.

Vonima só.

Eis-aqui decidida a minha sorte.
De todo estão perdidas
As minhas esperanças. Que me resta
Oh Ceo! senão offerecer-me eu mesma
A Mitridates... Mas elle que chega.
Oh! como se descobre no semblante
Do coração a alegria! Oh Numes,
Em tão tremendo instante
Dai vigor á minha alma vacillante.

SCENA IX.

Mitridates, Vonima, Guardas no fundo da Scena.

Mit. VOnima, e será certo
Quanto ouvi de meu filho?
Minha serás, és minha?
E tão feliz assim os Ceos me fazem!
Von. Sabes, que ha muito tempo
Promettida te fui, e a venerar-te
Desde então apprendi, Senhor benigno.

Mit.

Mitr. Tanto rispetto
Mal si conviene a un' amoroso affetto.
Chiedo amore da te, verace amore,
Candida pura fede:
E t' offro per mercede
Tutti gli affetti miei.
Per te che non farei!
Per te, che alfine io stringo a questo seno
D' amor, di gioja, e di piacer ripieno.

Von. E pura fede... e affetto
Avrai, Signor, da me.
Mitr. Ma tu mi sembri
Smarrita ancor?
Von. Ne deggio
Esserlo in queto dì, che tante aduna
Sorprendenti vicende
Per me l' amica, e crudel fortuna.
Mitr. Cara, conte non sarà più crudele:
Vedi, osserva, ravvisa in quest' istante,
Se t' amo, se t' amai, e son costante.

Va verso il Portico della Regia, poi dice.

Ministri, amici, uscite!
Di Mitridate la consorte in lei
A rimirar, e ad onorar venite.

Es-

Mit. Mas tão grande respeito
Não se ajusta com hum amoroso affecto.
De ti amor, e puro amor, só quero,
E candida firmeza.
Eu em paga te offereço
Todos os meus affectos.
Por ti que não farei?
Por ti, que em fim te aperto junto ao peito
De amor, prazer, e gloria satisfeito.
Von. Sim, pura fé, e affecto,
Terás, Senhor, de mim.
Mit. Mas tu ainda
Te mostras assustada?
Von. Neste dia
Assim eu devo estar, pois a fortuna
Ou benigna, ou tyranna
Reserva para mim tão duros lances.
Mit. Comtigo não será jámais tyranna.
Vê, observa, minha vida, neste instante
Se eu te amo, se te amei, se sou constante.

Vai para o Portico do Palacio, e depois diz:

Vós, ministros, entrai; entrai, amigos,
De Mitridate a Esposa
Vinde ver, e honrar.

Sa-

Escono ordinatamente tutti i Personaggi principali, seguiti dai Ministri, e dalle Guardie.

Coro Generale.

Nobil Gentil Donzella,
In sì ridente giorno
Risplenda a te d' intorno
Pace, riposo, e amor.

Von. E pace, e calma con i doni suoi
Sempre pietoso il Ciel conceda a noi.
Alto, eccelso Signore,
Il tuo voler s' adempia.
All' Imeneo si vada.
S' appaghi il tuo desire.
Deh! fate, amici Dei, che in tal momento
Lieta respiri ogn' alma
Di gioja, di piacer, e di contento.

Alla pompa io già m' appresto,
Ma superba di mia sorte,

Sahem em boa ordem todas as Personagens principaes, seguidos pelos ministros, e guardas.

Coro geral.

Nobre gentil donzella,
Em dia tão brilhante
Te cerque rutillante
A paz, descanço, e amor.

Von. E todos os seus dons, paz, e repouso
Sempre o Ceo nos conceda piedoso.
Alto Senhor excelso,
O teu querer se cumpra.
O Hymenêo se effeitue.
Se apague o teu desejo.
Benignos Ceos, fazei, respirem todos
Em tão fatal momento
Gloria, gosto, prazer, contentamento.

Para a pompa eu já me aprompto,
E altiva de minha sorte;

Nel veder a me consorte
Quel che Roma fa tremar.

Ah tu desti nel mio cor (1)
Un sincero, e puro ardore...
Ma tu taci... ma tu pensa... (2)
Nò, di me non dubitar. (3)

Mitr. Ah di me chi più beato
Dove mai si può trovar?
Von. (Ah perchè, tiranno fato,
Tu mi fai così penar?
Vado al tempio: già m' affretto
Di me stessa a trionfar.

Mitr. Dalla gioja, e dal diletto
Io mi sento consolar.

Zif. (Dall' affanno, e dal dispetto
Io mi sento lacerar.)

Co-

(1) A Mitridate.
(2) A Zifar.
(3) A Mitridate.

Pois que tenho por consorte
Quem a Roma faz tremer.

Ah tu só deste meu peito
E's mais terno, e caro objecto (1)
Mas tu soffre... mas tu pensa... (2)
Não, não deves duvidar. (3)

Mit. Mais do que eu affortunado
Quem talvez se póde achar?
Von. Ah! porque, tyranno Fado,
Tu me dás tanto penar?
Vou ao Templo; e já me apreço
De mim mesma a triunfar.

Mit. De prazer, e de alegria
Eu me sinto consolar.

Zif. (De afflicção, e de agonia
Me sinto despedaçar.)

Co.

---

(1) A Mitridate.
(2) A Zifar.
(3) A Mitridate.

Coro.

Presto andiamo al Tempio, all' ara
Sì bel nodo a festeggiar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

Coro.

Vamos pois do Templo ás aras
Estas nupcias festejar.

Fim do Primeiro Acto.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Rappresenta il Teatro una delle situazioni più magnifiche della Reggia di Mitridate con varie adiacenze, le quali tutte all' intorno costituiscono nel fondo il peristillo del Tempio del Sole, a cui supponesi discendere dalla Reggia per varie scale in parte vedute dallo Spettatore, ed in parte occulte. Alcune grandi porte chiuse non lasciano scorgere l' interno del Tempio suddeto, ed aprendosi queste a norma di quanto esigge l' azzione, lasciano poi vedere gran parte di esso risplendentissimo, e ricco Tempio, il quale è in sito elevato con loggia all' intorno.

Mitridate, e Vonima, Guardie, Grandi del Regno, Sacerdoti all' intorno: Arbate, Fedima, Farnace.

ACTO II.

SCENA PRIMEIRA.

O Theatro representa huma das mais excellentes situações do Palacio de Mitridates com varios adjacentes, que em redor fórmão no fundo o peristillo do Templo do Sol, figurando, que do Palacio se desce para elle por diversas escadas, vistas em parte pelo espectador, e em parte occultas. Algumas grandes portas fechadas não deixão descobrir o interior do Templo, e abrindo-se estas á proporção que exige a Acção, deixão então ver parte do mesmo Templo, cheio de esplendor, e riqueza, o qual está em hum sitio elevado com alpendre de roda.

Mitridate, Vonima, Guardas do Reino, Sacerdotes em roda, Arbate, Fadima, Farnace.

Coro Generale.

Amor, che l' alme accendi,
Amor, che i cori annodi,
Con noi t' allegra, e godi
In cosi lieto dì.

Arb. AH fate, amici Dei,
Che di sì dolci istanti
Possan quell' alme amanti
Sempre gioir cosi.

Mitr. Basta: amici, non più: da festeggiare.
Finite; io vò che amore
Ceda alla gloria. Udite: or, or compito
Sarà d' Imene il rito: a voi non meno,
Che all' Universo io debbo
Senza indugj mostrar coll' oprar mio,
Chi è Pompeo, qual' è Roma, e chi son io.

Far. (Che ardirà mai?)
Mitr. Già è noto
Ciò, che Annibal dicea. Roma sol vinta
Esser può dentro Roma: ebben stupite:

Coro geral.

Amor, que unes os peitos,
Amor, que almas excitas,
Constante em tantas ditas
Vem entre nós estar.

Arb. FAzei, oh Ceos benignos,
Que possão taes amantes
De tão doces instantes
Assim sempre gozar.

Mit. Basta, amigos, não mais. Findai a festa;
Pois sobre o amor eu quero
Triunfe a gloria. Ouvi: hoje se cumpra
O rito d'Hymeneo. A vós não menos,
Que ao mundo todo eu devo
Sem demora mostrar com facto meu
Quem he Pompeo, qual Roma, e quem sou eu.
Far. (Que ousará fazer?)
Mit. He bem sabido
Quanto Annibal dizia: Só vencida
Roma podia ser dentro de Roma.
Pois bem; pasmai. Em quanto Pompeo julga,

Que

Mentre Pompeo già crede l' Asia doma,
Va Mitridate a portar guerra in Roma.

SCENA II.

Zifare, Tutti i suddetti.

Zif. SIgnor, guerrieri, e navi
Al nuovo dì saranno
Teco pronte a partir.
Arb. (1) Da mano ignota
Vien questo scritto a te.
Mitr. Porgilo... (oh Dio!
Che lessi! che intes' io!)
Farn. (Si turba il padre!)
Zif. (Sopra me lo sguardo
Sembra, che torvo arresti!)
Mitr. Tutti partite; e sol Vonima resti. (2)

SCE-

(1) Con un foglio.
(2) Partono tutti.

Que a Asia vence, e doma,
Vai levar Mitridates guerra a Roma.

SCENA II.

Zifar, e todos os sobreditos.

Zif. SEnhor, as Náos, as Tropas
Promptas estão para em fim comtigo
Partirem á manhã.
Arb. De mão occulta, (1)
Esta carta a ti vem.)
Mit. Me entrega. (Oh Ceos!)
(Que li?.. Que tenho ouvido?)
Far. (Se perturba meu Pai?)
Zif. Em mim parece
(Que firma a turba vista!)
Mit. Todos se vão; Vonima aqui exista. (2)

SCE-

(1) Com hum papel.
(2) Vão-se todos.

SCENA III.

Mitridate, Vonima.

Mitr. VOnima, s' io t' amai,
Tu il vedesti, io 'l conosco, e tu lo sai.
Farò ancor più, nel punto,
In cui di te più dubitar dovrei,
Ti crederò; ma ascolta: (2) *sei tradito*,
O mio buon Re, di che paventi? *E' cara*
T' è colei, che t' inganna:
Nò, non impallidir, tu non sei quella.
L' ama Zifare, Ingrato! *ella l' adora*,
Per... che tremi? innocente,
Dimmi, sei tu, o nol sei?
(Frenatevi nel seno, affetti miei.)

Von. E dubitar ne puoi?
Mitr. Ma di che temi? Dì, perchè smarrita
Fuggi lo sguardo mio? Perchè parlarmi

Non

(1) Legge.

SCENA III.

Mitridates, Vonima.

Mit. QUanto te amei, Vonima,
Tu tens visto, eu conheço, e tu bem sabes.
Farei ainda mais no mesmo instante,
Em que mais duvidar de ti devia;
E com tudo heide crer-te. Escuta agora: (1)
Te enganão, meu bom Rei. Mas de que temes?
Quem amas he traidora:
Mas vê, que não és tu, não esmureças.
Ama a Zifar, Ingrato! E ella o adora...
Que! tremes?.. Não, me dize:
Se és, ou não innocente?
(Reprime-te no peito, oh furia ardente.)
Von. E pódes duvidallo?
Mit. Mas de que tremes? Dize: porque afflicta
Foges de minha vista, e a fallar-me

Não

(1) Lendo a Carta.

Non osi, s' io t' invito?
(Ah l' ingrata è infedele: io son tradito.)
Von. I tuoi sospetti, i tuoi
Torbidi sguardi nel mio petto han posto
L' invincibil terror...
Mitr. Da me non nasce,
Perfida, no, quel reo terror... ma fuggi,
Fuggi da me.
Von. Ti placa.
Mitr. Io più m' accendo...
Von. Odimi...
Mitr. Nol sperar.
Von. Dunque segnata?...
Mitr. E' la tua estrema sorte.
Von. E questa?...
Mitr. E' orrenda.
Von. E dar mi vuoi?
Mitr. La morte.

Il tuo destino, ingrata!
In questo foglio è scritto:
Ravvisa il tuo delitto,
E mori di rossor.
Von. Il mio destin funesto
Non temo, non pavento.
Porgi quel foglio: questo
Nò, non mi fa terror.

Mit.

Não ouzas, se eu te tenho convidado?
(A ingrata he infiel; sou enganado.)
Vou. Tua suspeita, e tua vista turva
Tem causado em meu peito
Invencivel terror.
Mit. De mim não nasce,
Perfida, não o vil terror... Mas foge
Foge de mim.
Von. Socega.
Mit. Eu mais me inflammo...
Von. Escuta...
Mit. Não esperes.
Von. Então está firmada?..
Mit. A tua extrema sorte.
Von. Qual he?
Mit. Horrenda.
Von. E queres dar-me?..
Mit. A morte.

O teu destino, ingrata,
Neste papel he escrito;
Recorda o teu delito,
E morre já d'orror.
Von. Não temo, não receio
A minha dura estrella.
Dá me essa carta, que ella
Não, não me faz terror.

Mit.

Mitr. Dunque innocente?
Von. Io sono.
Mitr. Ma tu tremasti?
Von. E' vero.
Mitr. E adori?...
Von. Il mio Signor.
Ah come sa quell' anima
Cangiar gli affetti miei!
All' ara, al Tempio, ai Dei
Vieni a giurarlo ancor.
A 2. Ah come mai nell' anima
Cangiar gli affetti miei!
All' ara, al Tempio, ai Dei
Verrò a giurarlo ancor.

Von. Dunque placato?
Mitr. Io sono.
Von. E dubitasti?...
Mitr. E' vero.
Von. Fida mi vuoi?
Mitr. Lo spero.
Von. E adori? Il tuo bel cor.
Ah come sa quell' anima
Cangiar gli affetti miei!
All' ara, al Tempio, ai Dei
Vieni a giurarlo ancor.

Mit. Logo innocente?..
Von. Estou.
Mit. Mas tu tremeste?
Von. He certo.
Mit. E amas?..
Von. O meu Senhor.
Como mudar sua alma
Sabe os affectos meus!
Na Ara, no Templo, aos Ceos
Vem pois assim jurar.
A 2. Como mudar nesta alma
Posso os affectos meus!
Na Ara, no Templo, aos Ceos
Hirei assim jurar.

Von. Já applacado?..
Mit. Estou.
Von. E duvidaste?..
Mit. He certo.
Von. Cres-me fiel?
Mit. O espero.
Von. Queres?..
Mit. Teu doce amor.
Como mudar sua alma
Sabe os affectos meus!
Na Ara, no Templo, aos Ceos
Vem pois assim jurar.

A 2. Ah come mai nell' anima
Cangiar gli affetti miei!
All' ara, al Tempio, ai Dei
Verrò a giurarlo ancor. (1)

SCENA IV.

Vonima sola.

VOnima sventurata! ah quai sciagure
La sovrastano già! qual nera trama
Ordita le sarà! quanto m' affanna!
Ama Zifare, è ver, ma al Genitore
Porger deve la man. Tiranno amore!

Quell' alma costante,
Lontan dal suo bene,
Di pace un' istante
Trovar più non sa.
Vederla soffrire
Sì barbare pene,
Sì crudo martire,
Mi desta a pietà. (2)

SCE-

(1) Parte.
(2) Parte.

Az. Como mudar nesta alma
Posso os affectos meus?
Na Ara, no Templo, aos Ceos
Hirei assim jurar. (1)

SCENA IV.

Vonima só.

VOnima desgraçada! Ah! que amarguras
Já te vem dominar! Qual negra trama
Contra ti se urdirá? Quanto me assusta!
Amo sim a Zisar; mas em meu damno
Devo esposar seu Pai! Amor tyranno!

Essa alma constante
Do seu bem ausente,
De paz hum instante
Não mais ha de ter.
Sabendo, ella soffre
Tão duro tormento,
Seu triste lamento
Me faz commover. (2)

SCE-

(1) Vai-se.
(2) Vai-se.

SCENA V.

Vonima, e Zifare da parti opposte.

Zif. VOnima, idolo mio. Di lieta nuova
Io vengo apportator... sappi...
che il padre...
Oh Dei! l' immensa gioja
Lena, e vigor mi toglie... già ti cede
All' amor mio...
Von. Numi! che sento!
Zif. Come!
Non svelasti tu stessa al Genitoro
Gli affetti del tuo core?
Von. Oh Dei! Che dici?
Ah! che facesti mai?
T' ingannò? siam perduti.
Zif. E a tanto eccesso
Giunger potrebbe?...
Von. Or lo vedrai tu stesso.

SCE-

SCENA V.

Vonima, e Zifar de partes oppostas.

Zif. VOnima, Idolo meu, alegre nova
Eu te venho trazer... Sabe que
o Pai...
Oh! Ceos! o immenso gosto
Todo o vigor me tira... Já te cede
Ao meu amor...
Von. Oh Ceos! Que escuto?
Zif. Como?
Pois tu mesma a meu Pai não revelaste
Da tua alma os affectos?
Von. Ceos! Que dizes?
Que foste tu fazer? Ah! que por certo
Te enganou; sim estamos já perdidos.
Zif. Pois elle emprenderia
Huma acção ão traidora?
Von. Tu o verás agora.

SCENA VI.

Arbate con Guardie, e detti, Seguaci di Zifare. Farnace in disparte.

Arb. CEdi il brando, Signor. Di ferti cinta
Il Re ti vuol innanzi a sè. (1)

Zif. Numi, che orrore!
Che nero inganno! che infelice amore!
Von. Adorato mio bene,
Che mai sarà di me?

Arb. Vane querele!
Zif. Separarmi da te? legge crudele!
Vita di questo sen, dolce tesoro!
Piango, sospiro: ah! che crudel martoro!

Ah nel darti quest' addio,
Non resisto a tant' affanno.
Ah chi sa, bell' idol mio,
Se mai l'ultimo sarà.

Vi-

(1) S' incatena Vonima, e si disarma Zifare.

SCENA VI.

Arbate com Guardas, e os ditos. Sequazes de Zifar. Farnace retirado.

Arb. SEnhor, entrega a espada, e tu em ferros
Manda o Rei conduzir-te á sua vista. (1)

Zif. Numes do Ceo, que horror!
Que negro engano! Que infeliz amor!
Von. Ah! meu bem adorado.
O que será de mim?

Arb. Baldadas queixas.
Zif. Separar-me de ti? Oh lei tyranna!
Tu que és a minha vida, o meu alento!
Choro, suspiro: ah! que cruel tormento!

Ah! que dando-te este adeos,
Não resisto a tanta magoa.
Ah! quem sabe, Idolo meu,
Se este o ultimo será.

(1) Se desarma Zifar; e he preza Vonima.

Vivi, oh cara: deh ti calma:
L' alma in sen mancando va.
Ah che orribile momento!
Ah che barbaro dolore!
Ah se v' è chi ha fin sen un cuore,
Ah mi sveni per pietà.

Coro.

Ah chi vidde più tremendo
Giorno atroce, giorno orrendo!
Ah chi vidde più spietato!
Più crudel fatalità! (1)

SCENA VII.

Farnace solo.

REspira, o cor: alfin la tua vendetta
Incomincia a gustar. Calmati almeno,
Affetti miei, vi sentirò nel seno.

Vedrò quei perfidi
Tra brevi istanti

Tre-

(2) Zifare, e Vonima vengano separatemente via ondotti.

Meu bem vive, e te conforma...
Mas esta alma perde o alento.
Quanto he duro este momento!
Que cruel iniquidade!
Ah! me mate por piedade
Quem meus males vendo está.

Coro.

Ah! quem vio hum mais horrendo
Dia atroz, dia tremendo!
Ah! quem vio mais duro Fado!
Mais tyranno não se dá! (1)

SCENA VII.

Farnace só.

RESpira, coração; tua vingança
Entras a ver. Affectos meus, o effeito
Deveis conter; vos ouvirá no peito.

Verei os perfidos
Em breve instante

Tre-

(a) Zifar, e Venima são conduzidos por diversas partes.

Tremanti, e squallidi
Chide pietà.
Ma il genitore
Ver me s' appressa;
La doglia espressa
In lei si stà. (1)

SCENA VIII.

Mitridate con Guardie.

Mitr. VOnima, a me: Numi, cotanto eccesso
D' ardir, d' infedeltà? chi mai potea
Figurar col pensier? oh figli! oh Roma!
Oh ingrata Donna! oh amore!
Voi cominciaste a indebolirmi il core.

SCE-

(1) Parte.

Tremendo palidos
Perdão rogar.
Meu Pai mas vejo,
Que a mim se apressa,
Sua ancia expressa
No rosto está. (1)

SCENA VIII.

Mitridates com Guardas.

Mit. CHegue, Vonima. Numes! tanto excesso
De ousadia, e traição? Quem mais podia
Sómente cogitar? Oh Roma! Oh Filhos!
Oh mulher infiel! Oh duro Amor!
Vós me entraste a tirar d'alma o vigor.

SCE-

(1) Vai-se.

SCENA IX.

Vonima tra le Guardie, Mitridate.

Von. CHe vuoi da me?
Mitr. T' accosta.
Von. Io ben preveggo
Ciò che vuoi dir: sì, delinquente io sono,
Scusa non ho; potrei
Dirti, ch' io ti credei
Già estinto; che quest' alma
Delle virtù sublimi
Del figlio tuo s' accese;
Che amante sol la rese
Puro ardor, nobil fiamma, e vero amore,
Che i tuoi sdegni io non merto, e il tuo rigore.
Mitr. Ed cseresti ancora?...
Van. A te dinanzi
Nulla chieder per me; ma se pietade
Alberga nel tuo sen, lascia, che solo,
E per l' ultima volta
Io ti possa parlar.
Mitr. Parla.
Von. M' ascolta.

SCENA IX.

Vonima entre as Guardas, Mitridates.

Von. QUe pertendes de mim?
Mit. Mais perto chega.
Von. Eu bem prevejo quanto
Queres dizer-me. Sim, sou delinquente.
Eu desculpa não tenho, poderia
Dizer-te, que já morto
Eu te julguei, e logo esta minha alma
Se inflammou das sublimes
Virtudes de teu filho; e que só ellas
A fizerão amante, e lhe excitárão
Puro ardor, nobre chamma, e justo amor;
Não mereço por isso o teu rigor.

Mit. E ainda te atreverás!
Von. De ti diante
Nenhum favor pedir; mas se piedade
Mora em teu peito, deixa que sómente,
E por ultima vez fallar-te possa.

Mit. Falla.
Von. Então me attende.

Serba alla gloria, al regno
Il figlio tuo; per lui di pianto aspergo
Questa mano adorata,
Che strinsi amante, e che ora imploro
ingrata.
Sospendi il tuo rigore,
Dona il paterno amore.
Tutti i trascorsi suoi,
Se vendicar ti vuoi
Col delinquente, ecco la rea son' io,
Serba il sangue d' un figlio, e versa il
mio.

Per queste amare lagrime,
Per questo mio martoro,
Ah salva in lui, che adoro,
L' anima del mio sen.

Non odi?... oh Dio! lo sguardo...
Volgi pietoso almeno;
Da fier tormento orribile
Sento squarciarsi il core.

Ma la mia colpa è amore;
Chiedo perdon da te.
Che palpito, che sento!

Por gloria, e para o Reino
O teu filho conserva; pois por elle
Banhó de pranto a mão hum tempo grata,
Que já amante apertei, e agora ingrata.
Suspende o teu rigor,
Dá-lhe o paterno amor.
Dos seus transportes todos,
Se vingar te desejas
Na delinquente, ella aqui está, sou eu.
Poupa o sangue d'hum filho, e verte o meu.

Por este amargo pranto,
Por esta dôr te imploro,
Salva-me o Bem, que adoro,
Minha alma, e coração.

Não ouve!.. Oh Ceos!.. A vista
Em mim põe piedoso;
Meu pranto he tormentoso...
Da dôr oforte effeito
Sinto partir-me o peito;
Se amor he minha culpa,
Imploro-te o perdão.

Che spasimo crudele!
Più barbaro momento
Di questo nò, non v'è. (1)

SCENA X.

Mitridate solo.

E L' ascoltai! Nè il core
Ebbi di vendicar i torti miei!
L' amante, i figli, oh Dei!
Sono i primi a tradirmi! ed io con pace
Un nemico in Farnace,
In Zifare un rival, una infelele
In Vonima vedrò! nò, non fia mai.
Esci da questo seno,
Giusta ira mia, sopra gli indegni affretta,
Compi, che n' hai ragion, la tua vendetta.

SCE-

(1) Parte seguita dalle Guardie.

Que triste he o meu successo!
Ver me em tão grande horror!
Mas minha culpa he amor,
Quero de ti perdão. (1)

SCENA X.

Mitridates só.

Tive valor de ouvilla;
E não para vingar a minha affronta?
Oh Ceos! A amante, os filhos
São os meus principaes traidores! Posso
Ver em paz em Farnace hum inimigo,
Em Zifar hum rival, huma inconstante
Em Vonima heide ver? Não, não succeda.
Sahe deste peito, oh minha justa raiva,
Sobre os indignos teus effeitos lança,
Cumpre, pois tens razão, tua vingança.

SCE-

(1) Vai-se com as Guardas.

SCENA XI.

Farnace, e detti.

Far. SAlvati, genitor. Stuol di ribelli
Di Vonima, e Zifare
I custodi assalì, liberi ora ora
Dinanzi a te verranno,
E nol vogliou gli Dei, forse a tuo dànno. (1)

SCENA XII.

Mitridate, poi tosto Fedima.

Mitr. AH, si corra a punir...
Fed. A Signor, ascolta!
Di Farnace i seguaci
Dissuadon i tuoi
Di partir verso Roma, e già si vede
Più d'un guerriero infido
Le insegne, e l'armi abbandonar sul lido.

SCE-

(1) Parte.

SCENA XI.

Farnace, e o dito.

Far. AH! Salva-te, meu Pai, que de Vonima,
E Zifar os sequazes rebellados
As guardas assaltaráõ; e já livres
Talvez venhão buscar-te,
E não permitta o Ceo, para arruinar-te.
(1)

SCENA XII.

Mitridates, e logo depois Fedima.

Mit. AH! corra-se a punir...
Fed. Senhor, escuta:
De Farnace os sequazes
Aos teus dispersuadem
O partir para Roma; e já traidoras
Algumas Tropas ha entre as guerreiras,
Que abandonão as armas, e as bandeiras.

SCE-

(1) Vai-se.

SCENA XIII.

Mitridate , Fedima. Poi Zifare , e Vonima.

Mitr. OH perfido Farnace!
Oh Vonima! oh Zifar! stirpe funesta
A un Padre, a un Re!
Zif. Padre...
Von. Signor...
Zif. T' arresta.
Mitr. Perfido, alfin venite,
Venite a rimirar, ch' è ormai vicina
L' opra di vostra man, la mia ruina.
Zif. Ah Padre ascolta...
Von. Ah no, Signor...
Mitr. Fuggite,
Che nel mirarvi, indegni, in voi discerno
Tutto l' orror, che in se chiude l' averno.

SCE-

SCENA XIII.

Mitridates, Fedima, depois Zifar, e Vonima.

Mit. OH! perfido Farnace!
Oh! Vonima! Oh Zifar! Prole funesta
Para hum Pai, para hum Rei.
Zif. Meu Pai...
Von. Senhor...
Zif. Detem-te...
Mit. Em fim, perfidos, vinde;
Vinde prezencear, qual se destina
Obra de vossas mãos, minha ruina.
Zif. Meu Pai, escuta...
Von. Ah! não, Senhor...
Mit. Fugi,
Pois vendo o vosso vil projecto interno:
Em vós divizo todo o horror do Inferno,

SCENA XIV.

Arbate con seguito. Detti.

Arb. SIam traditi, o Signor. D' arml Romane
Siam cinti in ogni parte:
Più salvezza non v' è, perduto sei ...
Mitr. I Romani a me intorno; eterni Dei!
A pugnar ... a morir ... meco venite:
L' esempio mio v' addita
Come debbon gli Eroi lasciar la vita.

Roma, superba Roma,
Fastosa non andrai;
Il mio valor vedrai,
Arrossirai di te.
Scostati, menzognera,
Ah vanne, Figlio ingrato,
Ah non t' avessi amato!
Tradisti la mia fe.
Sento la tromba ... fremo.
Tradito, ed ingannato
Al par di me non v' è. (1)

SCE-

(1) Parte.

SCENA XIV.

Arbate com sequito, e os dittos.

Arb. TEmos traição, Senhor. D'armas Romanas
Por toda a parte estamos já cercados.
Não se póde escapar; estás perdido...
Mit. Os Romanos me cercão, Ceos eternos!
A brigar... a morrer... vinde comigo.
O exemplo meu vos mostre nesta lida
Como deve hum heróe perder a vida.

Roma, soberba Roma,
Vangloria não terás,
O meu valor verás,
Ou te heide envergonhar.
Aparta-te, aleivosa,
Ah! vai-te, filho ousado.
Ah! não te houvesse amado:
Não me guardaste fé.
Sinto a trombeta... Eu bramo
Ninguem tão enganado
Qual fui jámais se vê. (1)

(1) Vai-se.

SCENA XV.

Vonima, Zifare, Arbate, Fedima, sequito.

Zif. AH! non l' abbandonar. Venite, amici,
Andiam.
Von. E dove vai?
Zif. Un Padre a vendicar; l' onor, la gloria
A sostener del nome suo.
Von. Ti perdi.
Zif. Proteggeran gli Dei
Il mio braccio, il mio ardire;
O coll' acciaro in man saprò morire. (1)
Von. Temi del tuo germano
I tradimenti, la viltà:
Zif. Non temo,
Che l' infamia, il rossor. Lasciami, accorri,
In difesa del padre,
Mentre, ch' io vado a radunar le squadre.

Von.

(1) A Vonima.

SCENA XV.

Vonima, Zifat, Arbate, Fedima, e sequito.

Zif. AH! não o abandoneis. Amigos, vinde
Vamos...
Von. E aonda vais?
Zif. A vindicar hum Pai; a honra, a gloria
Do seu nome suster.

Von. Vê, que te perdes.
Zif. O meu valor, meu braço
Hão de os Ceos proteger,
Ou com a espada na mão heide morrer. (1)
Von. A traição, a vileza
Deves de teu Irmão temer.
Zif. Não temo;
Mais, que a infamia, e vergonha. Sim, me deixa
Em defeza d'hum Pai vai diligente,
Em quanto eu vou a reunir a gente.

Von.

(1) A Vonima.

Von. Vanne dunque, idol mio.
Zif. Addio, mia vita.

Von. Zif. Oh che funesto addio!

A 2. Ah! quest' amplesso, o cara,
Che ne divide il core,
Forse del nostro amore
L'estremo, oh Dio! sarà.
Von. Che barbaro momento!
Zif. Che sorte ingrata, e ria!

A 2. Alma dell' alma mia,
Amor t' assisterà. (1)

Von. Fedima, Arbate, tutti
Salvate il vostro Re. De' giorni suoi
Cura prendiam. Ver questa parte il vidi
Portar il piè. Si vada:
Signor... dì... dove sei?

SCE-

(1) Zifare parte, Vonima l' accompagna, poi torna dicendo.

Von. Vai pois, meu bem.
Zif. Adeos, oh minha vida.

A 2. Que triste despedida!

Ah! que este abraço terno,
Que nos divide o peito,
Do nosso amor effeito
Ultimo oh Ceos! será.
Von. Que barbaro momento!
Zif. Que sorte ingrata, e dura!

A 2. Alma desta alma pura,
Amor te assistirá. (1)

Von. Fedima, Arbate, tados,
Salvai o vosso Rei. Cuidar devemos
Nos seus dias. Ouvi para esta parte
Mover os passos. Vamos.
Senhor... dize... onde estás!

SCE-

(1) Zifar parte, Vonima o acompanha, depois torna dizendo.

SCENA XVI.

Mitridate, e detti.

CHe si chiede da me?

Fedima, Vonima, Arbate, e tutti.

Possenti Dei?

Si spalancano improvisamente le porte del Tempio, e comparisce su i limitari Mitridate furibondo col ferro in mano.

Mitr. Dove i Romani son? Dov' è Pompeo?
Venga; respiro ancora,
Ancora ho il ferro in questa man .. io moro.

Accorrono i suoi a sostenerlo, e lo conducono spirante nell' innanzi.

Von. Ah! che facesti mai?
Mitr. Tu che pietosa
Mi compiangi... chi sei? (1)

Fug-

(1) Riconoscendola.

SCENA XVI.

Mitridates, e os ditos.

Mit. QUe pertendem de mim?

Fedima, Vonima, Arbate, e Todos.

Oh Ceos potentes!

De repente se abrem as portas do Templo; e apparece no liminar Mitridates furioso com hum ferro na mão.

Mit. Romanos onde estão, onde Pompeo?
Venhão, que ainda respiro,
E tendo nesta mão hum ferro.. Eu morro.

Acodem os seus a amparallo, e o conduzem para a Scena moribundo.

Von. Ah! que fizeste?
Mis. Tu que piedosa
Me lastimas, quem és!.. (1)

Fo-

(1) Reconhecendo-a.

Fuggi, donna infedel, dagli occhi miei.
Deh lasciami morir... io t' adorai.
Ingrata!... e m' ingannasti!...
Sei felice... io soccombo... oh Dio! ti basti...
Sorgi... dov' è mio Figlio?

Von. Pugna contro i Romani...

Mitr. Contro i Romani! Andiam: coraggio, amici,
Quà si soccorra; là si voli, è certa
La mia, la vostra gloria:
Alla pugna, al trionfo, alla vittoria.
Ah che vacilla... ahi lasso!
Tardo... tremante il possa... in tal momento...
Figlio mi lasci!... oh Dio! morir mi sento.

S' ode improvvisamente suono di trombe vittoriose.

Mitr. Quai voci! oh Dei! qual suono!

Foge, dama infiel, já dos meus olhos.
Ah! deixa-me morrer... Eu te adorei.
Ingrata!.. e me enganaste...
E's feliz... Eu já morro... Oh Ceos!..
te baste...
Ergue te pois... Aonde está meu filho?
Von. Combate com os Romanos.
Mit. Com os Romanos!
Animo, amigos, vamos soccorrello.
Lá voemos, que he certa
A minha, a vossa gloria.
Ao combate, ao triunfo, e á victoria..
Mas ai de mim!.. Vacilla
E treme o tardo pé... E desta sorte..
Me deixas, filho... Oh Ceos!.. Já sinto a morte.

Ouvem-se de repente os sons victoriosos das trombetas.

Mit. Oh Ceos! Que sons! Que vozes!

SCE-

SCENA ULTIMA.

Zifete vittorioso con insegne, e stendardi Romani. Tutti i suddeti.

Zif. VInto è Pompeo, e vincitor io sono.
Mitr. Vinto Pompeo!
Zif. Che miro!
Von. Ei langue, ei muore.
Zif. Oh Dio!
Mitr. M' inganni forse?
Zif. Osserva
Le vinte insegne del nemico altero.
Mitr. Santi Numi del Ciel! è vero, è vero.
M' abbraccia, o figlio. Al suo partir vicina
Sento quest' alma... oh Dio!
Contento io moro... Addio per sempre, addio.

Coro.

Oh sventurato! oh misero!

Tutti.

Qual giorno! che terr

Fin dell' Dramma.